

Venerdì 14 Settem. 1923

R. 17

Chiarissimo Professore

Io non ho parole che valgano quanto vorrei per ringraziarla perfettamente della sua simpatica benevolenza.

I suoi insegnamenti mi tornano preziosi più che fossero gemme imposte a conservazione, mentre ora convervo nel cervello una chiara visione, che la cosa, che fu in parola, è ben più profonda del mio debole presupposto di poter allegramente scambiare nelle formole il fattore differenziale (reputato più razionale e più comodo) col comune. Ho riveduto l'opuscolo 1906 ed ora ho ben compresa la relazione $r' = \bar{C} - 1$ da cui $\bar{C} = 1 + r'$; è un'apparenza di eguaglianza fra i due fattori mentre che r non è r' . Soltanto prendendo in conto la diversità sarebbe possibile la permutazione dei fattori nelle formole, ed è questa una circostanza che doveva esser svolta dietro quell'esposizione, a cui Ella benevolmente attribuisce dei aggettivi, che si proponeva di popularizzare le formole mediante \bar{C} che tanto mi piaceva allorché studiavo l'opuscolo, ma passai sopra alla diversità sensibile fra i interessi continuo e discontinuo ossia legale. È un punto questo menovole di gran considerazione e di popularizzazione, ma io certamente non mi farò d'accapo mancando uno scopo, del momento che bisogna stare colle formole comuni, notissime, usitatissime, e per cui esistono tavole già calcolate ed anche per queste io sono in obbligo di sensibile ringraziamento. Sia in questo del Garuffi, come nel Pagliero, c'è la stampa del Maestro. *Ipse dixit.* A pag 21 del primo c'è tutta la mia questione. Interessi annualità demerita, menti; — ma mentre qui sono date formole e calcolo dei fattori (o coefficienti), nelle Istruzioni Ministeriali non v'è accenno alle medesime, eccettuato quelle per l'aliquota, all' Art. 30, con un esponente a 6 decimali e che non si sa come sia stata costituita.

Io ora mi acquieto con molta soddisfazione per la luce fatta e Le sono
ben grato di avermi distolto da una veduta scomplesa.

Le Istruzioni Ministeriali sono controllate per i Distendenti, ed ai quali
si può mettere in mano le formole di pag 31 ed i valori calcolati a pag 32,
come quello Segreto di Lei.

Per l'Accademia parmi che primo intent. Ho Le, dee ad' Ella appuo-
-va, ma è necessario che maturi l'esposizione. Una cosa è l'averle recombiate
con Lei (parimenti con le formole) ed un'altra, ben diversa, vederle per il
pubblico, ma lo scambio fatto mi giova, ci penso, vedo & concludere. Ma
quanto poi a scrivere in LP questo non sarà mai, mi accontenterò d'inten-
-derla e sono persuaso che nessuno imparerà a scriverla come si deve e
non sa il latino. Chi può arrivare alla chiarezza, concisione, etc di Vossignonia?
Non la è questione di nomi, verbi, aggettivi etc bensì di stile e della sua
~~arte, arte di farla, arte di maestro, l'arte insegnata nei gimnaji e licei, egli è~~
per questo che si insegna il latino, non già per parlarlo o scriverlo bensì per
farlo lo stile in lingua propria, ital. o franc. o ingl. etc non forse tedesca
il cui periodo talvolta è d'una stranezza fenomenale, ed è qui forse
che Leibniz, Lutero, Copernico etc (cito a cap) ciòvettero servirsi del latino
che fu detta la lingua de' dotti, ma perché in essa era contenuta l'arte del dire
l'arte propria di farsi leggere e capire.

Mio figlio direttore dell'Ospedale Empoli (dove abbiamo tre soci dell'Accademia,
uno già interdetto, e così farò cogli altri due) ha ordinato un automobile
a Torino e per quando verrà a prenderla mi interesso a farli compagnia,
in quell'occasione sarò felicissimo di passare in Via Barbaroux 4 e farle,
s'ella ci pare, una visitina. Intanto con foliti rispettosissimi sentimenti
mi protesto.

Obbligatissimo e devotissimo

A. Abetti